

LE MANI SPORCHE

63° anno

N. ....

# L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912  
L'Informatore della Stampa: 1947)  
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE  
FONDATA NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394

Direttori: **UMBERTO e IGNAZIO FRUGIUELE**  
**MILANO**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33  
Corrispond.: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa  
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NAZIONE - Firenze

25 MAR. 1964

## IL DRAMMA DI SARTRE ALLO STABILE DI TORINO

# NON SI PULISCONO LE MANI SPORCHE

*A distanza di sedici anni dalla « prima » parigina resta ancora aperto il dibattito fra due maniere di servire un'idea politica - La regia di Gianfranco De Bosio e l'interpretazione*

(Dal nostro inviato)

Torino, 24 marzo.

Al Teatro Carignano è andato in scena stasera, con la regia di Gianfranco De Bosio, il dramma di Jean Paul Sartre *Le mani sporche*, a quasi sedici anni dalla prima rappresentazione parigina (2 aprile 1948). Come è ormai noto, Sartre si è deciso a togliere il « veto » che aveva posto da tempo, per ottenere, attraverso la rappresentazione del Teatro Stabile di Torino una « prova di appello » per questa sua opera.

Riepiloghiamo l'antefatto: all'indomani della prima parigina lo scrittore si trovò al centro di una curiosa campagna di stampa. I comunisti lo trattavano come l'ultimo dei traditori, i critici di destra esultavano nel constatare che il « compagno di strada » dei comunisti aveva scritto un testo chiaramente anticomunista. Questo secondo giudizio, basato fondamentalmente su un equivoco (la critica a un sistema non significa affatto la negazione del sistema, ma anzi il desiderio di perfezionamento del sistema stesso) spiaceva probabilmente a Sartre più ancora degli insulti.

Adesso, la « prova di appello » dovrebbe dirgli se i comunisti sono ancora dello stesso parere e se le destre continuano a ritenere che la sua sia una dichiarazione di anticomunismo. I tempi, in sedici anni, sono molto cambiati, si sa: spirava aria di comprensione da tutte le parti, è quindi molto improbabile che i critici di sinistra ripetano al loro fedele « compagno di strada » l'accusa di aver venduto « per trenta denari e un piatto di lenticchie americane, quanto gli restava di onore e di onestà ».

### Senza soluzione

Ma questo non toglie che nelle *Mani sporche* sia aperto un grosso dibattito, un dibattito senza soluzione. Hugo, il giovane borghese che ha ripudiato il suo mondo senza trovare radici nei nuovi compagni, è l'idealista puro, frenetico, vergine di tattiche politiche, di compromessi, di pastette. Hoederer, il leader comunista che si appresta a comporre un'alleanza con le forze « reazionarie » del paese (siamo durante la seconda guerra mondiale, le armate tedesche hanno subito i primi gravi rovesci, le forze russe si affacciano al prossimo orizzonte) è il politico realistico, con i piedi per terra, cinico quanto basta e interessato solo ad assicurare il domani del partito.

E' ovvio che gli oppositori interni di Hoederer han-

no buon gioco a servirsi di un puro come Hugo per eliminare dalla faccia della terra Hoederer prima che costui riesca a condurre in porto la delicata transazione. Ma è altrettanto ovvio che Hugo perda la testa quando apprende che il suo gesto è stato inutile. La linea del partito, per ragioni superiori, è mutata: le idee di Hoederer, ieri ritenute il massimo del tradimento, sono state accettate in pieno. L'opera dello scomparso è stata ripresa al punto in cui egli l'aveva lasciata.

### Critica esterna

Su questo schema si può discutere ore e ore: si può sostenere che fra i due personaggi principali, Hoederer e Hugo, la logica conduce al primo e non al secondo in una graduatoria di giustificazione: ma si può anche sostenere il contrario, perché Hugo ha rinunciato spontaneamente a tutto ciò che gli apparteneva, proprio per fuggire da un mondo di menzogne, disposto anche a ricorrere alla violenza, sì, ma alla violenza purificatrice, non la violenza inutile: ed è stato deluso.

Oggi, Sartre afferma che la sua è stata « critica esterna » e che i tempi immaturi — leggi lo stalinismo imperante — non permisero di accogliere con serenità i temi da lui esemplati.

Diamogli ragione: ma notiamo, però, che non uno dei suoi personaggi tenta questa libera critica. Non la tenta Hugo, intestardito nel suo fanatismo, non la tenta Hoederer che va diritto allo scopo, non la tentano coloro che armano la mano di Hugo per essere stati messi in minoranza di qualche voto nel comitato centrale.

Come dunque può sperare Sartre che il quadro da lui dipinto sia produttore e non controproduttore nei confronti dei suoi compagni di strada? L'equivoco di considerare anticomunista la commedia va evitato, d'accordo; ma lo scrittore non ha certo facilitato in nulla la pulizia di queste mani sporche. Dal canto nostro siamo convinti, a torto o ragione, che la politicità del dramma sia una sovrastruttura, ma solo perché Sartre si è lasciato prendere dalla sua stessa filosofia. E Hoederer e Hugo e gli altri sono semplicemente, comunisti o no, uomini « in una situazione », secondo le regole esistenzialiste.

Quanto alla struttura del dramma, una volta di più Sartre ha preso a modello il vecchio melodramma francese dell'Ottocento, con il suo bravo dosaggio di dialoghi e di scene e di effetti, sempre tesi al nucleo centrale di una dialettica che

a momenti si fa anche lezione scoperta e lucida.

La vera lode va data a Gianfranco De Bosio la cui regia ha saputo evitare con tanta intelligente penetrazione qualsiasi faziosità o forzatura di toni, così da mettere tutte le carte in mano allo spettatore per un giudizio spassionato. Lavoro forte, serrato, penetrante, e — a parte anche ogni considerazione — sartriano come meglio non si potrebbe (In Italia, del resto, si era avuta una sola e molto modesta edizione delle *Mani sporche*, recitata sui moduli del teatro da Boulevard). Gianni Santuccio ci ha

dato un eccellente Hoederer, Giulio Bosetti è stato un Hugo combattuto e tormentato, Marina Bonfigli ha conferito a Olga una virile ansia e Paola Quattrini è stata una trasparente, gelida Jessica (la moglie di Hugo). Ma vogliamo ricordare anche Carlo Bagno per l'ottimo disegno di una delle guardie del corpo di Hoederer, Giulio Oppi in una breve parte, lo Schirinzi, il Salines. Molto, molto belle le scene di Ezio Frigerio.

Pubblico fottissimo, plaudente. Sartre può cominciare a sperare di avere vinto la prova di appello.

Paolo Emilio Poesio